

Data	Testata	Edizione	Pagina
30.04.15	Gazzetta del Sud	RC	25

Presentata ieri la nuova campagna di monitoraggio dell'Arpascal sulla qualità delle acque di balneazione

Niente depurazione, mare "vietato" in 14 località

Si coglie qualche segnale di cambiamento ma sono ancora tante le criticità sul litorale reggino

Aldo Mantineo

Una situazione che sta evidenziando dei segnali - qualcosa cioè che appare ancora lontano dall'auspicata (e necessaria) inversione di tendenza - confortanti. Con la stagione estiva ormai alle porte entra nel vivo anche la costante azione di monitoraggio dell'Arpascal, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, della qualità delle acque di balneazione. Numeri e dati che, al di là di ciò che da soli rappresentano, sono anche un modo per "raccontare" il lavoro fatto, in quale modo è stato portato avanti e, soprattutto, quanto e cosa rimane ancora da fare.

La risposta a quest'ultima domanda è forse la più sbrigativa: tanto. Presentando ieri mattina nel "Salone dei Lampadari" di Palazzo San Giorgio i dati del monitoraggio relativi allo scorso anno - indispensabile elemento di comparazione per quelli che via via verranno resi disponibili da qui ai prossimi mesi - è infatti emerso che le coste reggine ancora oggi evidenziano, tra quelle dell'intera regione, rilevanti criticità. Si tratta di circa 200 chilometri di litorale che vengono scandagliati dai tecnici dell'Arpascal, in raccordo con la Guardia costiera, attraverso prelievi a cadenza periodica programmati tra aprile e settembre in oltre 160 punti diversi.

«Purtroppo le condizioni dello specchio di acqua prospiciente Reggio appaiono altamente critiche - ha spiegato il direttore generale Arpascal Sabrina Santagati -. Una tendenza riscontrata già in passato e che perdura. Una situazione che si origina da una cattiva depurazione quando non dallo sversamento abusivo di retto di acque reflue in mare».

La soluzione - nell'ambito di quel quadro coordinato e concordato di interventi sul quale scommette con decisione Giovanna Belmusto, responsabile provinciale del Dipartimento

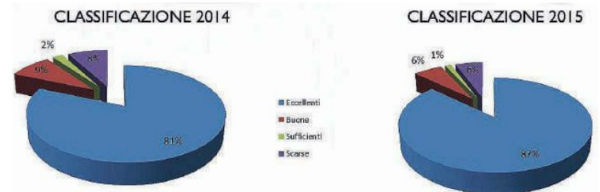
non può non passare da un deciso protagonismo dell'amministrazione. «Se gli impegni assunti a partire dal 2011 verranno onorati, come previsto, entro fine anno si potranno avere risultati importanti - ha aggiunto Sabrina Santagati -. Così come si sta verificando a Brancaleone o a Pellarò, dove si sta lavorando. L'obiettivo è di ridurre sempre di più la quota di acque "scarse" incrementando, di conseguenza, quelle fruibili».

Accanto a quel sarà c'è la condizione attuale, quella legata all'estate che incalza. «Sono 14 le zone per le quali i sindaci della provincia, nelle competenze dei quali ricadono le aree in questione, il divieto assoluto di balneazione - ha aggiunto il direttore generale dell'Arpascal -. Si tratta dell'intero specchio acqueo prospiciente Reggio, da Bocale sino ad oltre Gallico». Quanto al nodo depurazione si verifica una sorta di effetto domino: «Per

quanto un comune possa essere virtuoso e tenere in piena efficienza i propri impianti di depurazione - ha aggiunto Sabrina Santagati - se poi un altro Comune non opera allo stesso modo e scarica i reflui in un corso d'acqua quando poi questo con tutto il suo carico inquinante finisce in mare inficia ogni altrui buona azione virtuosa».

L'analisi di dettaglio dello stato di salute del mare reggino (affidata alla dottoressa Francesca Pedullà ed all'ingegnere Alberto Belvedere del Dipartimento provinciale Arpascal) ha evidenziato, rispetto all'annualità precedente, un timido miglioramento. Bagnara ha abbandonato la "zona rossa" della qualità scarsa delle proprie acque di balneazione approdando nella più rassicurante fascia della sufficienza mentre continuano a rimanere sotto strettissima sorveglianza oltre a Reggio anche San Ferdinando, Gioia Tauro e Villa San Giovanni. Nel capoluogo, tuttavia rispetto ad un anno fa le zone di qualità "scarsa" sono diminuite di un punto percentuale (oggi è il 7%, prima era l'8%). Un "segnale" sul quale occorre costruire adesso concrete azioni di tutela e valorizzazione dell'ambiente. Nel nostro interesse. ◀

In tutta la provincia individuate le zone che non hanno superato i test dell'Arpascal



Due anni a confronto. La qualità delle acque di balneazione di Reggio sta pian piano migliorando



La presentazione. Terranova, Santagati, Falcomatà, Belmusto e Pedullà durante l'incontro di ieri